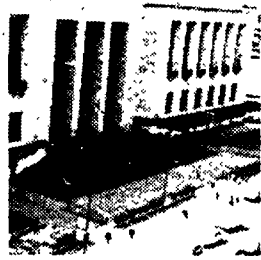


Questione morale



Il cassiere del Carroccio ammette dopo 4 ore d'interrogatorio di aver conosciuto sia Carlo Sama che Sergio Portesi l'uomo delle relazioni esterne Montedison che l'ha incastrato e racconta al magistrato i modi di finanziamento del partito

«Sì, la Lega ha preso i 200 milioni» Patelli confessa e Di Pietro gli concede gli arresti domiciliari

Il fedele scudiero di Bossi ha ammesso: sì, ha preso 200 milioni, sì, ha conosciuto Sama e Sergio Portesi, l'uomo delle relazioni esterne Montedison che lo ha incastrato. Alessandro Patelli, l'ex cassiere del Carroccio, dopo quattro ore di faccia a faccia con Di Pietro lascia nella tarda nottata di ieri San Vittore per gli arresti domiciliari. Al pm ha spiegato i meccanismi di finanziamento della Lega

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

ROMA. Aveva detto delle bugie. Tre giorni fa, in un'intervista radiofonica, si era premurato di negare di aver mai incassato denaro targato Ferruzzi e di aver mai conosciuto Carlo Sama, ex amministratore delegato della Montedison, e Sergio Portesi, uomo delle pubbliche relazioni del gruppo. Gli hanno chiarito, le idee quattro ore d'interrogatorio. Per Alessandro Patelli, ex tesoriere della Lega Nord, dev'essere stata un'eternità. E si è guadagnato gli arresti domiciliari. È uscito poco dopo le 22 protetto da uno schieramento di leghisti e si è allontanato portando sulle spalle un sacco della spazzatura contenente gli effetti personali, senza dire una parola.

Patelli, ora responsabile organizzativo del Carroccio, ha ammesso che Portesi, per conto di Sama, nel marzo 1992 gli consegnò illegalmente a Roma 200 milioni, procurati dal finanziere caro ai Ferruzzi, Sergio Cusani. Ha ammesso di aver conosciuto Sama e Portesi durante incontri precedenti il versamento di denaro. E ha pure spiegato qual è stato, e qual è tuttora, il meccanismo di finanziamento della Lega Nord. Per il momento però non avrebbe chiamato in causa il leader Umberto Bossi; almeno così ha assicurato la sua avvocata, Giovanna Andreani. L'interrogatorio si è svolto davanti al pubblico ministero Antonio Di Pietro e al giudice della indagini preliminari Italo Ghitti. Quattro ore di passione, dalle 16,50 fino quasi alle 21. Alla fine Patelli non si è guadagnato la libertà, come sperava, ma almeno ha potuto rimettere piede a casa sua. In poco più di 24 ore se l'è cavata. Alle spalle, una sola notte trascorsa a San Vittore, il carcere di Tangentopoli.

Cos'ha detto agli inquirenti

«Fatevelo dire da chi aveva in mano i lacci amministrativi della borsa della Lega - risponde - Penso che converga anche alla Lega presentarsi spontaneamente in aula e chiarire tutto davanti al pubblico».

Oltre al pentapartito e alla Lega, altri partiti hanno preso denaro? «Bisogna saper far di conto - risponde - ricordare cosa fosse l'affare della chimica: una questione di Stato, non una questione di partito o di singoli uomini di partito. Una questione collettiva, una questione di tutti». E sulle testimonianze dei politici? «Si sono esposti senza senso - dice Cusani - Ho avvertito come un'avvilente estrema difesa: vieni, fatti sbucciare e ti promettiamo l'impunità, o quasi. Insomma, baratta la tua libertà con un'ignominioso spettacolo di te stesso». E aggiunge che il rapporto tra politica e economia è una cosa terribilmente seria sulla quale bisogna ancora ragionare. Invece nelle deposizioni dei politici c'è apparso come una far-
Le domande si spostano poi sul Pci e sul perché Gardi-

«Non escludo», battuta che ha messo sull'avviso gli inquirenti e soprattutto i vertici della Lega Nord. Bossi aveva promesso, blandamente, querele nei confronti di Sama. Ma dopo l'interrogatorio di Sergio Portesi e quello di Patelli anche i propositi del senatur potrebbero essere cambiati.

«Non escludo», battuta che ha messo sull'avviso gli inquirenti e soprattutto i vertici della Lega Nord. Bossi aveva promesso, blandamente, querele nei confronti di Sama. Ma dopo l'interrogatorio di Sergio Portesi e quello di Patelli anche i propositi del senatur potrebbero essere cambiati.

Cusani: «Soldi al Carroccio perché era vincente»

ROMA. I guai della Lega erano nell'aria, e già prima che per Alessandro Patelli, l'ex cassiere di Bossi, si aprissero i cancelli di San Vittore, lo stesso finanziere Sergio Cusani aveva parlato dei soldi al Carroccio per sostenere la sua campagna elettorale dello scorso anno: «Il movimento di Bossi è stato finanziato perché era una forza vincente».

Le dichiarazioni di Cusani sono state raccolte in un'intervista che sarà pubblicata nel prossimo di *Panorama* e che il settimanale ha in parte anticipato. Sergio Cusani è anche lui in carcere, a San Vittore, accusato di falso in bilancio e illecito finanziamento ai partiti. Perché Carlo Sama incontrò Bossi prima delle elezioni del '92? «Perché capo di una forza considerata vincente -

risponde Cusani, e aggiunge sarcastico - Se Sama aveva incontrato i socialdemocratici, perché non avrebbe dovuto incontrare Bossi?»
Poi le domande vanno alla campagna elettorale che, secondo quanto dichiarato dall'amministratore leghista Balocchi, è costata agli uomini di Bossi circa un miliardo e mezzo - mentre per la prossima tornata delle politiche anticipate i leghisti hanno già preventivato una spesa che dovrebbe aggirarsi intorno ai tre miliardi (sempre stando alle stime ufficiali). Di chi fu l'idea di finanziare la Lega? chiede *Panorama*. «In Montedison pensavano fosse utile per il gruppo contribuire ai bisogni dei partiti - risponde Cusani - Quale occasione migliore della campagna elettorale?». Chi materialmente pre-

«Mezzo miliardo a Martelli in uno zainetto»

MILANO. «Tenga, mi sono permesso di preparare per lei questa piccola cosa». Carlo Sama, l'ex amministratore delegato di Montedison, conosce le regole del bon ton. Trovandosi di fronte niente meno che Claudio Martelli, non gli ha allungato la classica bustarella: troppo misera, troppo esplicita. Gli ha dato uno zainetto, sportivo, maneggevole, discreto e pieno zeppo di biglietti da centomila. Più di mezzo miliardo per l'esattezza, anche se l'ex delino di Craxi, che ha messo a verbale questo racconto la scorsa settimana, quando è stato interrogato da Di Pietro, ha consegnato il nialloppo al suo ufficio elettorale senza sporcarsi le mani contando quei soldi.

L'incontro è avvenuto in quel trafficatissimo marzo del 1992, quando il giovanotto della dinastia di Ravenna deve aver avuto un bel da fare a ricevere tutti questi parlamentari, politici e relativi portaborse, che venivano a questuare, o meglio, a raccogliere i quattrini che lui spontaneamente offriva. Martelli, che lunedì prossimo verrà a testimoniare al processo Cusani, ha spiegato che fino al 1992 disponeva di circa 10 milioni al mese di «argenti de poche» che il psi gli metteva a disposizione. Gli era venuto il dubbio che fossero di provenienza illecita, ma la certezza arrivò solo con l'assunzione di incarichi di governo. A quel punto si accorse di essere diventato l'interlocutore di parecchi imprenditori, tra cui anche Sama. L'ex amministratore di Montedison, un giorno di marzo, prima della scadenza elettorale, lo invitò a colazione nella sua reggia ravennate. E lì, come dessert, gli offrì lo zainetto



L'ex delino di Craxi Claudio Martelli: a lui Sama consegnò 500 milioni da versare al Psi

In arrivo avvisi per Pillitteri, Sterpa e Del Pennino «300 milioni a Pagani» Preso l'uomo di Bodrato

Ancora arresti a Milano: prima che il reato di finanziamento illecito sia depenalizzato, le manette seminano le ultime vittime. Ieri è toccato a Marcello Pagani, uomo di fiducia del leader della sinistra dc Guido Bodrato. Avrebbe preso 300 milioni da Sama. Latitante la segretaria di De Michelis, Barbara Ceolin. Chiamati in causa da Sama i parlamentari Pillitteri, Sterpa e Del Pennino.

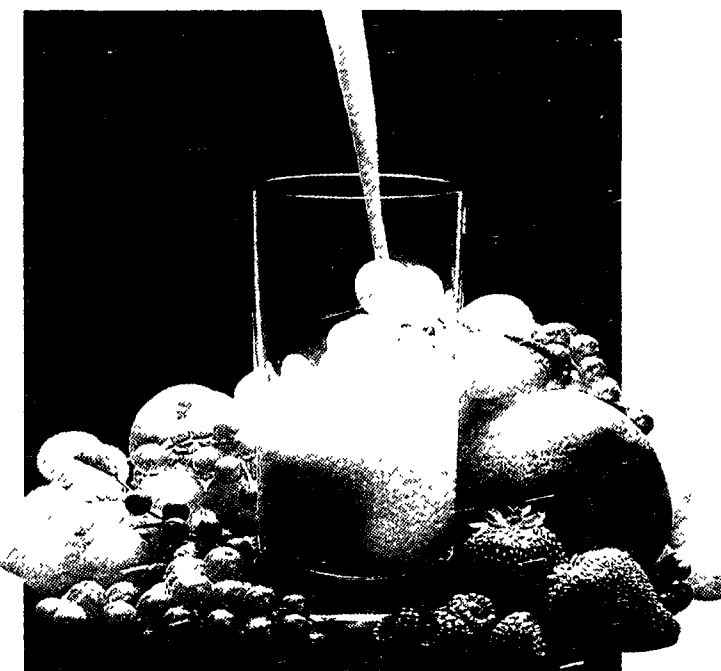
MILANO. È un momentaccio per i portaborse. Dopo gli arresti di zar e boiardi adesso tocca a personaggi oscuri, segretari particolari, uomini di fiducia, funzionari d'apparato. Per Sant'Amrogio era finito in carcere Alessandro Patelli, il tesoriere della Lega lombarda e ieri è stato raggiunto, a San Vittore, da Marcello Pagani, uomo di fiducia del senatore democristiano Guido Bodrato. All'appello manca ancora Barbara Ceolin, segretaria dell'ex ministro socialista Gianni De Michelis. La polizia milanese la sta cercando, ma sembrerebbe la nuova primula rossa dell'inchiesta.

un uomo d'apparato. È il vicepresidente della Sipra, concessionaria di pubblicità legata alla Rai e amministratore delegato della «Publicitas» di Milano. Da più di un anno aveva lasciato gli impegni torinesi, spostando il suo baracento tra Roma e Milano. A Torino, tra il 1990 e il 1992 era stato segretario regionale della dc piemontese e si dimise dall'incarico dopo le elezioni dello scorso anno. Nel 1987 si era presentato come candidato alle elezioni politiche europee, ma non venne eletto. In famiglia non è l'unico ad essere legato a Bodrato. Anche sua moglie è stata segretaria particolare di diversi ministri e anche del leader della sinistra democristiana.

Quest'ultima retata parte dalle confessioni di Carlo Sama e del suo staff, ma la procura milanese ha trovato in questi inchiesta un insperato aiuto anche nella controparte. Il fascicolo che riguarda la Lega Lombardia è stato aperto inaspettatamente durante un'udienza del processo a Sergio Cusani. Il finanziere socialista ha bisbigliato all'orecchio del suo difensore, l'avvocato Giuliano Spazzali, le domande da fare e Carlo Sama, interrogato dal legale, ha messo nei guai gli uomini del Carroccio. Ha chiamato in causa anche i parlamentari Pillitteri, Sterpa e Del Pennino, già indagati. Nei prossimi giorni ci saranno sorprese anche per Bossi? Oggi e domani continua il processo Cusani e il «senatur» potrebbe essere convocato per fornire spiegazioni. Già per le udienze in calendario non si escludono colpi di scena. I M B S R



Più ricco di un poema
Più completo di un trattato
Più fresco di un articolo
Più concentrato di un Bignami



144 AUDIOTEL

IL NUOVO MODO DI COMUNICARE

Più ricco, più versatile e più capillare di qualsiasi altro mezzo di informazione, Audiotel è il nuovo servizio telefonico offerto in via sperimentale in tutta Italia da Fornitori di Servizi privati tramite una struttura di rete predisposta dalla SIP. Desideri avere comodamente a casa tua via telefono una consulenza legale o bancaria? Oppure ricevere consigli tecnici, aggiornamenti utili per il tuo lavoro o consultare le ultime notizie? Componi il 144 seguito da 6 numeri corrispondenti al servizio che ti interessa e potrai avere accesso direttamente ai servizi dei fornitori Audiotel. La SIP, per tutelare i suoi clienti, ha definito un sistema di pagamento trasparente che consente di sapere, prima dell'utilizzo del servizio, l'esatto ammontare che sarà riportato in bolletta. Il prezzo è determinato autonomamente dai Fornitori di Servizi e corrisponde a cinque diverse classi tariffarie: per esempio, quando il numero di un servizio comincia con 144-0 la sua tariffa è di L. 444 al minuto, quando comincia con 144-2 la tariffa è di L. 635 al minuto, e così via come la tabella seguente:

classe di tariffa	1	2	3	4	5
lire/min*	144-0...	144-2...	144-6...	144-8...	144-1...
	444	635	952	1524	2540

144, IL NUMERO CHE IDENTIFICA IL SERVIZIO AUDIOTEL

INFORMAZIONI DI TUTTI I GUSTI PER TUTTI I GUSTI.

